



*Ave Mamma, piena di grazia
Madre di Dio e della Chiesa*

Per me **C**risto

ECCO LO SPOSO! ANDATEGLI INCONTRO!

Prima Lettura

(Dal libro della Sapienza 6,12-16)

La sapienza è radiosa e ci viene incontro

La sapienza è splendida e non sfiorisce, facilmente si lascia vedere da coloro che la amano e si lascia trovare da quelli che la cercano.

Nel farsi conoscere previene coloro che la desiderano. Chi si alza di buon mattino per cercarla non si affaticherà, la troverà seduta alla sua porta.

Riflettere su di lei, infatti, è intelligenza perfetta, chi veglia a causa sua sarà presto senza affanni; poiché lei stessa va in cerca di quelli che sono degni di lei, appare loro benevola per le strade e in ogni progetto va loro incontro.

★ La *Sapienza*, per l'autore sacro, è la Rivelazione divina: essa svela la volontà e le intenzioni di Dio. È la fonte di ogni scienza e conoscenza. La Sapienza tende a identificarsi con tutta quanta la Rivelazione di Dio nella storia di Israele e nel creato: è, in definitiva, il *Verbo fatto carne*, cioè la Parola di Dio che è Gesù Cristo.

★ È *radiosa* – è Luce – *indefettibile*. Dice Gesù: *Le mie parole non passeranno mai* (Mt 24,35); si offre a guidare ciascuno di noi sui sentieri della felicità. È qualificata per orientare la nostra vita e realizzarci; *si fa trovare subito, appena la si ricerca e se ne ha desiderio*. Per mezzo suo, noi impariamo a decifrare e a leggere la carta stradale della nostra esistenza. L'autore sacro, o scriba ispirato, vuole darci il gusto e il desiderio di questa Sapienza divina: basta sostituire alla parola Sapienza la parola Gesù Cristo e in questo frammento di lettura si può leggere in trasparenza il Vangelo di san Giovanni.

★ *Ogni mattina è qui, discreta e delicata, a offrire i suoi servigi, seduta alla porta dell'anima*, come Gesù nell'Apocalisse che *sta alla porta e bussava* (3,20). Se le si dà accoglienza, se la si ascolta, tutto si illumina al sorriso del suo volto: *riflettere su di essa è perfezione di saggezza*; e si è rapidamente nella gioia: *presto senza affanni*.

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 62)

Ha sete di te, Signore, l'anima mia

**O Dio, tu sei il mio Dio, dall'aurora io ti cerco,
ha sete di te l'anima mia,**

desidera te la mia carne
in terra arida, assetata, senz'acqua. **R.**

Così nel santuario ti ho contemplato,
guardando la tua potenza e la tua gloria.
Poiché il tuo amore vale più della vita,
le mie labbra canteranno la tua lode. **R.**

Così ti benedirò per tutta la vita:
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Come saziato dai cibi migliori,
con labbra gioiose ti loderà la mia bocca. **R.**

Quando nel mio letto di te mi ricordo
e penso a te nelle veglie notturne,
a te che sei stato il mio aiuto,
esulto di gioia all'ombra delle tue ali. **R.**

Seconda Lettura

(Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi 4,13-18)

Saremo sempre con il Signore

Non vogliamo, fratelli, lasciarvi nell'ignoranza a proposito di quelli che sono morti, perché non siate tristi come gli altri che non hanno speranza. Se infatti crediamo che Gesù è morto e risorto, così anche Dio, per mezzo di Gesù, radunerà con lui coloro che sono morti.

Sulla parola del Signore infatti vi diciamo questo: noi, che viviamo e che saremo ancora in vita alla venuta del Signore, non avremo alcuna precedenza su quelli che sono morti. Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo. E prima risorgeranno i morti in Cristo; quindi noi, che viviamo e che saremo ancora in vita, verremo rapiti insieme con loro nelle nubi, per andare incontro al Signore in alto, e così per sempre saremo con il Signore. Confortatevi dunque a vicenda con queste parole.

★ I cristiani di Tessalonica pensavano che il ritorno trionfale di Gesù fosse ormai imminente. Obiezione: i loro fratelli defunti sarebbero rimasti esclusi da quel corteo trionfale? Paolo li vuole illuminare con poche righe di conforto: *Non continuate ad affliggervi come gli altri che non han-*

no speranza: i pagani; si rischia di ricadere interiormente nel paganesimo. Paolo si richiama alla fede, *noi crediamo*: Dio Padre, che ha risuscitato Gesù dai morti, risusciterà pure i defunti *morti in Gesù*.

★ *Saremo sempre con il Signore*. È proprio così, dice Paolo: *Gesù stesso, in persona, al comando del Padre*, è lui che dispone il giorno e l'ora, *alla voce di trionfo dell'arcangelo Michele*, i rabbini parlavano anche di Gabriele, *allo squillo della tromba di Dio*, che da sempre accompagna e annuncia ogni manifestazione di Dio, *scenderà dal cielo, cioè verrà*. Si avrà allora: 1° *l'incontro trionfale con il Signore*, nello scenario degli ingressi festosi dei sovrani greci e romani nelle città dei loro imperi; 2° *il nostro essere tutti in ogni tempo con Gesù*; ecco l'eternità-presenza: un presente che si dilata all'infinito.

Canto al Vangelo (Mt 24,42a. 44)

Alleluia, alleluia. Vegliate e tenetevi pronti, perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo. **Alleluia.**

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Matteo 25,1-13)

Vegliate dunque, non sapete né il giorno né l'ora

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono.

A mezzanotte si alzò un grido: «Ecco lo sposo! Andategli incontro!». Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: «Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono». Le sagge risposero: «No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene». Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: «Signore, signore, aprici!». Ma egli rispose: «In verità io vi dico: non vi conosco». Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».

★ *Dieci vergini*: il dieci è il numero della collettività, dieci come le dita; *vergini* perché ogni cristiano è creatura nuova. Scriveva Paolo ai cristiani di Corinto: *Vi ho fidanzato a uno sposo unico come una vergine pura da presentare a Cristo* (2 Cor 11,2). La *lampada*, nell'insegnamento del Vangelo, è la Parola di Gesù; è l'equivalente del seme, nella parabola del seminatore. La vita del cristiano è *un andare incontro al Cristo*. L'*olio*, per alimentare la fiamma della lampada, può indicare l'amore attivo, la fede vissuta e praticata, soprattutto la pazienza, che è il prolungamento dell'amore. Il caso delle

vergini stolte mette in rilievo che quelle ragazze sventate non hanno la pazienza e la carica sufficienti per attendere a lungo; l'olio può significare anche lo Spirito Santo e quindi la preghiera, cioè l'adorazione continua della Parola di Dio. Vergini stolte: la parola *stolto* nel Vangelo indica la ricerca e l'adorazione di se stessi.

★ *Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e dormirono*. La notte e il sonno significano il ritardo della venuta di Cristo e la sorpresa del suo arrivo. Ciò che Dio esige da noi è la fedeltà che, sul piano religioso, si chiama fede. *Occorre alimentare la lampada della fede*. Paolo definisce i cristiani *coloro che attendono con amore la venuta del Signore* (2 Tm 4,8). Bisogna vegliare. Bisogna prepararsi all'appuntamento. Bisogna riempire le ore dell'assopimento con la speranza, con il desiderio, con la preghiera.

★ *Vegliate, perché non sapete né il giorno, né l'ora*. La morte ci depone davanti alla porta del Regno. La fedeltà di tutta una vita, cioè la perseveranza, è la chiave per entrare al *banchetto di nozze dell'Agnello* (Ap 21). La porta chiusa è il rovescio del mistero dell'amore. Dio, che si è definito *il Dio geloso*, El qanàh, è in diritto di esigere che lo si attenda fedelmente. La sua ora di arrivo non è necessariamente la nostra, perché il suo Regno è una grazia divina, una deliziosa sorpresa.

★ Bisogna averlo atteso tutta la vita con la vigilanza, che non si esaurisce nell'attesa, ma si esprime nell'impegno, per apprezzare l'ebbrezza del supremo appuntamento. «Gesù, è ormai tempo che ci vediamo», mormorava santa Teresa d'Avila spirando: l'aveva talmente atteso che l'amore aveva trafitto il suo cuore.

SERVO DI DIO

DON CARLO DE AMBROGIO



Don Carlo De Ambrogio è nato ad Arsiero (Vi) il 25 marzo 1921 ed è tornato alla Casa del Padre il 7 novembre 1979. Faceva parte del Presbiterio di Napoli. «È vissuto nell'ascolto assiduo e amoroso della Parola di Dio. Conosceva le Sacre Scritture, le riviveva e le spiegava nell'ebbrezza dello Spirito. Egli trovò in Maria – la tutta piena di Spirito Santo – il segreto dell'amore totalitario e gioioso a Dio e ai fratelli. Visse nella Chiesa come messaggero dello Spirito e ministro fiamma di fuoco» (Card. Corrado Ursi). Fu iniziatore e primo animatore del GAM, movimento giovanile di ispirazione eucaristica, mariana, ecclesiale, sorto nel 1975 di cui, egli diceva, «la Fondatrice e la Condottrice è la Madonna». Lanciò i giovani nell'evangelizzazione.

Noi abbiamo lasciato spegnere il fuoco del bivacco, la nostalgia del Cielo, nel nostro cuore addormentato. Viviamo come se non attendessimo più nulla; e invece come dovremmo attendere con gioia il Signore che viene! Dobbiamo attizzare la fiamma di questa attesa, a qualunque costo. Dobbiamo rinnovare in noi il desiderio e la speranza nella grande venuta di Gesù e nella trasfigurazione del mondo. Dobbiamo vivere del Cielo (Servo di Dio don Carlo De Ambrogio).

Si invitano tutti quanti ne fossero in possesso di rimettere con sollecitudine all'Arcidiocesi di Torino, qualsiasi scritto che abbia come autore il Servo di Dio don Carlo De Ambrogio, qualora non sia stato già consegnato al Postulatore della Causa, padre Massimiliano Noviello O.F.M. Cap., Corso Vittorio Emanuele, 730 - 80121 Napoli. Con il nome di scritti non si intendono soltanto le opere stampate, ma anche i manoscritti, i diari, le lettere ed ogni altro testo privato del Servo di Dio don Carlo De Ambrogio.